



Blue Serge - BLS-052 - 2013

Laura Copiello: voce
Claudio Conforto: pianoforte
Dudù Kouate: percussioni
Danilo Gallo: contrabbasso
Moulaye Niang: voce, percussioni

Il confronto con un repertorio e, come in questo particolare caso, con una figura estremamente definita nella sua espressività quanto trasversale tra i generi riveste sempre difficoltà e trappole. Nina Simone ha rivestito un ruolo molteplice, con le sue canzoni, le sue interpretazioni e la sua figura sociale e politica: come spesso accade, una figura contrastata in vita o, quanto meno, nel momento di massimo fulgore, divenuta sicuramente iconica e referenziale negli ultimi anni. Laura Copiello sceglie una visione scarna quanto particolare per avvicinare il songbook della cantante e pianista statunitense: il disco è condotto infatti da voce e pianoforte, ampliata in pochi casi da altre voci, percussioni e dal contrabbasso di Danilo Gallo, per una lettura che combina enfasi e intimità, una certa teatralità e, in alcuni casi, trova punti di contatto tra la canzone afroamericana e la dimensione europea e cameristica della romanza.

Perchè di canzone afroamericana si tratta. Il jazz di Nina Simone affonda le proprie radici nel blues e gospel, in primo luogo, e poi nel vocabolario ancestrale delle tradizioni: per traslato si connota come portatore di sofferenza, spiritualità, sensualità, senso di appartenenza a un popolo e a una vicenda storica. Elementi presenti nella vita e nel percorso artistico di Nina Simone, coerente e personale nel suo muoversi tra i generi, sempre fedele al suo pianoforte e a una dimensione acustica, radicata, profonda del suo suono complessivo dell'incontro del pianoforte con la voce.

Tutto questo si ritrova nel lavoro proposto da Laura Copiello e Claudio Conforto. Sulla scorta di un pianoforte dall'approccio classico e dall'accompagnamento rigoroso ed esigente, defilato alle volte ma sempre solido, la voce si muove nelle diverse direzioni intercettate dai brani: l'interpretazione tiene conto della lezione di Nina Simone, come di quelle dei tanti che hanno composto, riletto o manipolato canzoni come **Lilac wine**, **Ne me quitte pas**, **Don't let me be misunderstood**

Strange Fruit

o

Backlash blues

, ma non esita a discostarsene, come nel caso di

My baby just cares for me

, il brano che le ha riconsegnato fama e fortuna nell'ultima parte della carriera, percorsa in maniera dilatata e malinconica e, comunque, più à la Nina Simone, più vicina all'immaginario rappresentato dalla cantante, di quanto non abbia registrato lei stessa. D'altro canto si può aggiungere la chiave ancestrale con cui vengono proposte

Nina

, in un crescendo di suggestioni africane, o

Strange Fruit

affidata all'incontro libero, ruvido e, se si vuole, selvaggio di voce e contrabbasso. Copiello e Conforto puntano, dunque, al codice espressivo che caratterizza il percorso di Nina Simone, ne sottolineano le tante matrici e rispondono alle varie sollecitazioni offerte dai temi di un songbook animato dalla capacità di lasciar fluire nella voce, nell'estetica e nel colore dato alla musica il bagaglio di una tradizione molteplice, le idealità e la necessità del riscatto degli afroamericani in una combinazione del tutto originale e riconoscibile.